

## "Se l'anguilla e l'orso rischiano grosso, i ragni restano un mistero: ecco i segreti della lista rossa"

di Giacomo Talignani

A spiegare come funziona la classifica degli animali a rischio estinzione è **Giampiero Sammuri**, vicepresidente del comitato italiano Iucn. Crisi climatica e specie 'aliene' le minacce principali. Finita la seconda guerra mondiale, il mondo si è accorto di un'altra battaglia da intraprendere: quella per la conservazione delle specie. In tutto il Pianeta gli abitanti del regno animale e vegetale stavano dando importanti segnali di cambiamento, di perdita, così nel 1948 è nato il primo ragionamento che ha portato negli anni Sessanta alla creazione della famosa "Lista rossa", lo strumento dello Iucn, Unione Internazionale per la Conservazione della Natura, per tentare di raccogliere e diffondere più informazioni possibili sullo stato delle specie, su quelle minacciate o a rischio estinzione.

Oggi questo strumento, a cui partecipano nella sua redazione più di 8mila esperti in tutto il globo, è il faro per comprendere le condizioni delle specie che condividono con noi su questo Pianeta. In una Terra sempre più in difficoltà per la crisi climatica e la perdita di biodiversità, il lavoro dei ricercatori e gli scienziati che lavorano per la Iucn, associazione non governativa collegata all'Onu e con sede in Svizzera, è dunque fondamentale per riuscire a orientarci sul futuro di animali e vegetali, per capire come proteggerli.

Ad oggi in tutto il mondo sono state valutate le condizioni di oltre 130 mila specie e ogni anno nuovi aggiornamenti ci raccontano per esempio quali versano in uno stato non preoccupante, oppure sono vulnerabili, o ancora praticamente sull'orlo dell'estinzione. Quest'ultime, quelle minacciate di estinzione, sono oltre 37.400 specie tra cui il 41% di anfibi, il 34% di conifere, il 33% di coralli, il 26% di mammiferi e il 14% di uccelli. Con sempre più specie a rischio, questo "barometro della vita" necessita dunque di maggiori sforzi e collaborazioni per aiutare animali e vegetali. Sia quelli iconici che stiamo perdendo a livello globale, come i rinoceronti di Giava, la vaquita, i gorilla di montagna, le tigri e gli oranghi, o alcune specie di tartarughe, sia minuscoli insetti fondamentali per gli equilibri degli ecosistemi.

Lo stesso vale per la biodiversità di ogni Paese. In Italia per esempio è il Comitato Iucn Italia a redigere le liste rosse italiane che comprendono le nostre specie endemiche e che collabora con l'Iucn mondiale per aggiornare i dati. Abbiamo chiesto a **Giampiero Sammuri**, vicepresidente del Comitato Iucn Italia, membro del consiglio e anche presidente del Parco Nazionale Arcipelago Toscano, di raccontarci i segreti della Lista Rossa, perché è così importante, e per quali specie dovremmo seriamente preoccuparci e continuare la battaglia iniziata più di mezzo secolo fa. Come funziona il meccanismo della Lista Rossa?

"La Lista rossa globale dello Iucn è fondamentale per comprendere lo stato di conservazione delle specie. I parametri per inserire una specie in una categoria sono ben precisi, essenzialmente derivano dal rischio di estinzione, che si basa soprattutto sul numero di



individui riproduttori viventi, oppure se una determinata specie ha avuto una riduzione drastica negli ultimi anni. Periodicamente, ogni anno, avvengono degli aggiornamenti che possono far salire o scendere le specie, per esempio da vulnerabili a minacciate e viceversa".

Quante persone ci lavorano?

"Si parla di migliaia di specialisti mondiali al lavoro che raccolgono dati sullo status. Se non è mai stata testata una specie si inseriscono categorie, oppure si confermano, o si cambiano. Sono di fatto gli specialisti a determinare la categoria. La Iucn fa un aggiornamento annuale, ma non tutte le specie vengono aggiornate, per esempio per mancanza di dati. A volte l'ultimo assessment è anche di cinque anni fa. La stessa cosa viene fatta su scala italiana nella Lista rossa italiana. Non è detto che a livello mondiale una specie che sia minacciata in Italia lo sia, o viceversa. Per esempio l'anguilla da noi, a livello italiano, è critical endangered, non è detto che lo sia altrove".

In Italia su quali specie ci si concentra?

"Soprattutto su quelle endemiche. In Italia abbiamo la Lista rossa totale per esempio di tutti i vertebrati italiani, sono dunque mappati totalmente mammiferi, uccelli, rettili, pesci e anfibi. Poi ci sono altri gruppi come api, farfalle, libellule, coralli e diversi gruppi animali con informazioni specifiche che si possono consultare per ogni specie online, con tanto di scheda".

L'ululone dell'Appennino, l'anfibio tutto italiano da salvare

Specie endemica della penisola (vive dalla Liguria alla Calabria) il piccolo rospo è ora a rischio di estinzione. Un progetto della Riserva Monti Navegna e Cervia, Università Roma Tre e Fondazione Bioparco di Roma alleva le uova in cattività e poi libera gli ululoni di 1 anno nelle pozze controllate dalla Riserva. Il naturalista Andrea Pieroni: "Distruzione del suo habitat e cambio climatico minacciano la sua sopravvivenza"

Quali sono quelle più minacciate o che rischiano l'estinzione?

"Tra gli anfibi citerei l'ululone appenninico. E' un piccolo anfibio, un rospetto, endemico italiano e che vive solo qui. Lo stiamo perdendo: è in forte crisi, dovuta anche alla crisi climatica. Tra gli uccelli mi viene in mente il capovaccaio, piccolo avvoltoio di cui rimangono sei sette nidi in tutta Italia. Tra i mammiferi c'è l'orso marsicano che nonostante i lavori dei parchi, come quello di Lazio Abruzzo e Molise, a livello di popolazione è in forte difficoltà. Ma ci sono anche tanti insetti, magari meno conosciuti, ma fortemente minacciati. Grazie alle liste rosse ci orientiamo su quali specie lavorare maggiormente e con priorità per la conservazione".



## E ci sono specie in ripresa?

"Trent'anni fa il lupo sarebbe stato sicuramente classificato critical endangered, oggi invece è vulnerabile, e tra l'altro la classificazione è di anni fa. La rifacessimo ora starebbe ancora meglio. Ci sono vari animali in ripresa, per esempio anche la lontra: era in difficoltà e oggi è in incremento".

## Quali sono le principali minacce?

"Prima causa a livello globale è la perdita di habitat, la seconda sono le specie aliene, di cui si parla poco da noi. Le specie aliene possono mutare completamente gli equilibri, spesso lo sottovalutiamo. La loro presenza è un grande rischio per molti animali, in alcuni casi hanno fatto estinguere altre specie. Pensiamo all'impatto del pesce siluro, o dello scoiattolo grigio americano che per competizione sta estinguendo quello europeo. Spesso le persone pensano che sono solo i predatori a farlo, non è vero: per esempio lo scoiattolo competendo per habitat e cibo crea grossi problemi a livello locale anche da noi. In tutto questo, pesa poi molto chiaramente la crisi climatica".

## In Italia chi lavora alle liste lucn?

"Centinaia di specialisti con varie competenze collaborano con noi nella redazione delle liste rosse. Certo, per alcuni gruppi però abbiamo difficoltà, perchè gli specialisti sono pochi. Per esempio per gli invertebrati. Per dire: i ragni. Sono fondamentali negli ecosistemi, ma abbiamo pochi specialisti e pochi dati per catalogarli".

## Ci sono specie vegetali che vi preoccupano?

"Certo, c'è ovviamente anche la lista rossa delle piante. Fra quelle che preoccupano c'è per

esempio l'abete dei nebrodi, un abete endemico che è in grande difficoltà. In generale tra animali e vegetali direi che aumentano le specie che sono in difficoltà. Ci sono anche quelle che migliorano, ma in rapporto sono poche rispetto a quelle che peggiorano. E spesso quelle che stanno meglio sono specie banali, che impattano meno sugli equilibri".

## Servono più fondi per proteggere la nostra biodiversità?

"Sì. I parchi nazionali hanno abbastanza risorse, meno quelli regionali, quasi per niente le aree marine protette. Quindi la gestione può diventare complicata. Abbiamo insistito perché nel Pnrr



(Piano nazionale di ripresa e resilienza) ci siano finanziamenti legati al monitoraggio, come vuole l'Europa, delle specie comunitarie: ma per farlo bene ci vogliono risorse adeguate".

Il futuro delle Liste rosse italiane sarà affidato ai giovani scienziati. C'è lavoro per loro?

"In Italia ci sono molti giovani bravi, competenti, però purtroppo spesso come succede in altri campi molti di loro trovano modo di andare a lavorare all'estero, attratti da prospettive di vita migliori e finiscono quindi per occuparsi di specie di altri Paesi, quando invece avremmo bisogno che restino qui ad occuparsi delle nostre specie, quelle della Lista rossa italiana, che hanno tanto bisogno di studio e informazioni per essere protette".

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.